

nell'ultimo mese, dopo il varo della legge che consacra l'arabo come unica lingua legale del Paese, la stampa in lingua francese che si sforza di mantenere la propria indipendenza è — se possibile — ancora più sgradita al potere. La storia

aver saputo della morte dei suoi cari e aveva scattato, prima che i poliziotti si accorgessero di lui. Dopo il cile aveva messo in salvo il rullo, aveva caricato la macchina con una nuova pellicola e quando un agente si fece consegnare il film dentro l'apparecchio, ne prese uno

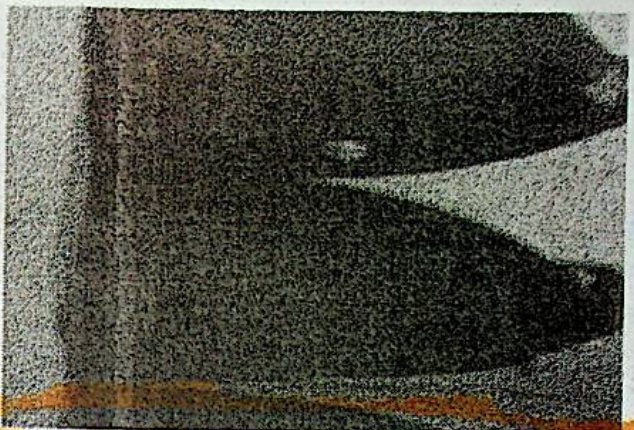
nutre della «sofferenza degli algerini». Ora il tribunale. Con un sospetto che fa rebbe tornare i conti: l'avvocato della donna, assicura *Le Monde*, è lo stesso del quotidiano filo-governativo *Hortz*.

Marco Del Corona

ami accusato di corruzione

formista

io colpire Israele



TRIPOLI — Svolta nel lungo braccio di ferro tra la Libia e la comunità internazionale. Il legale dei due agenti segreti libici accusati di essere responsabili dell'attentato al jumbo Pan Am esplosa a Lockerbie, in Scozia, nel 1988, provocando la morte di 270 persone, ha detto che i suoi clienti sono disposti ad essere processati da un tribunale all'Aja. «E' naturale che accettino — ha detto Ibrahim Legwel, capo della difesa di Abdel Bassat al-Megrahi e Lamien Khalifa Fuhmah — se sono garantite le condizioni per un processo che tuteli gli accusati prima, durante e dopo il procedimento».

Nel 1992 il Consiglio di sicurezza dell'Onu aveva votato un'esplicita risoluzione che chiedeva la consegna dei due libici per un processo da svolgere o in Scozia o negli Usa. Di fronte al rifiuto del colonnello Gheddafi, il Palazzo di Vetro ha disposto un embargo aereo che vieta i collegamenti internazionali da e per la Libia e l'ac-

quisto di parti di ricambio sia per l'industria petrolifera sia per quella aerea.

La disponibilità del collegio di difesa dei due libici segue l'offerta di Washington e Londra proprio ad un processo «extraterritoriale» — come sempre chiesto da Tripoli — ma secondo le regole scozzesi e con un presidente di tribunale scozzese.

Diversi Stati europei hanno condoviso la ricerca di una via d'uscita, Italia in testa: ancora mercoledì, in Senato, sono state approvate due mozioni contro l'embargo internazionale.

L'ipotesi di compromesso verso cui ci si sta orientando era già stata commentata come «un passo positivo» da un alto diplomatico libico, Abdulati Alobidi, che ha però chiaramente fatto capire che prima di dare l'«ok» definitivo le sanzioni Onu dovranno essere eliminate.

R.E.

PARLA IL NEGOZIATORE DI GHEDDAFI

«Grazie Dini, più arabo di Andreotti»

DAL NOSTRO INVIATO

TRIPOLI — E' il negoziatore segreto del colonnello Gheddafi. L'invitato speciale in Europa che è riuscito a strappare all'Italia, ma anche al Vaticano, un discreto ma efficace aiuto sulla questione delle sanzioni Onu. Ora, dopo la firma dello storico accordo tra Italia e Libia, si dice che sia lui il principale candidato alla poltrona di ambasciatore a Roma, viazvia estera della Jamahiriya.

Abdulati Alobidi, 49 anni, *evryant prodige* della leadership libica (è stato ministro del Lavoro a 29 anni subito dopo la rivoluzione di Gheddafi e poi primo ministro, presidente del Parlamento e ministro degli Esteri), dal suo ufficio sul lungomare di Tripoli vede il Mediterraneo, nuovo mare nostrum del colonnello. Vice-ministro degli Esteri con la delega per l'Europa, Alobidi ha condotto in prima persona le trattative con l'Italia: trattative sul cui esito sono rimasti tutti — compresa Wash-



Il colonnello Gheddafi

shington — all'oscuro fino all'ultimo.

Perché tanta riservatezza? «E' stato meglio così. Certe svolte storiche devono maturare in silenzio. E poi, gli americani avrebbero potuto tentare di bloccare la firma. Comunque, i Paesi dell'Unione Europea hanno reagito molto positivamente. Da parte di tutti c'è voglia di tornare a rapporti normali, risolvendo in modo equo il caso Lockerbie. Tra Libia ed Europa mediterranea sta nascendo una forte alleanza».

E' vero che anche il Vaticano sta lavorando come mediatore per la fine delle sanzioni?

«Il Papa lavora per la pace e l'ha dimostrato quando ha criticato apertamente le sanzioni. E ciò che dice il Papa è doppiamente importante, perché fa presa anche sull'opinione pubblica americana».

Che significato ha per Tripoli questo accordo con l'Italia?

«E' dal '72 che cercavamo di far capire ai vari governi italiani come la ferita dell'occupazione coloniale fosse ancora aperta e sanguinante sulla

giorno

agliati

st della ne della so Nenad li- nel ale di un lieli non ni contro

leniche a non finire. L'imputato accusa i giudici di aver inteso un «processo politico». Il clima si fa talmente rovente che la censura ordina la chiusura del quotidiano progressista «Jameh». Due giorni fa Khataimi sembra passare in vantaggio, quando ottiene che venga eletto un suo protetto, il vice-presidente Abdolwahed Mussavi-Lari, a ministro degli Interni del Parlamento con una schiacciante maggioranza (177 favorevoli e 67 contrari). Ma la condanna di ieri ha di nuovo portato il pendolo dalla parte di Khataimi. Come del resto sembra portare acqua al suo mulino — indirettamente — anche la notizia, diffusa ieri dal *New York Times*, per cui l'esercito iraniano avrebbe sparato con successo un nuovo missile con un raggio di circa 1.300 chilometri.

«Questo missile è in grado di colpire tutto il territorio israeliano, saudita o turco, con possibili conseguenze sugli equilibri strategici in Medio Oriente», precisano alti funzionari del Pentagono. Le stesse fonti ritengono che la tecnologia per costruire l'ordigno sia stata venduta dalla Corea del Nord.

Loenzo Cremonesi

di truppe Albania e l'Italia sa- la a parte- r compiu- la. Non si- i conflitti coraggiosa pro- bbe la bu- o, vale a- tiorio di- rno? E la- rba bloc- rse quel- l'Onu che- llamano e- ca, fino all'altre- no? l'Adriatico. Oltre- a contr- resta alla Ed è qui

che l'emergenza Italia, più pressante delle altre, deve farsi valere. Assumendo una iniziativa che sfrutti i canali lungamente preparati con Belgrado e con Ytara, accelerando la definizione di una più coraggiosa proposta di autonomia per il Kosovo sul modello del Montenegro, utilizzando più di quanto sia stato fatto la leva degli investimenti per difendere la sicurezza nazionale. E soprattutto, allungando lo sguardo della politica fino all'altra riva dell'Adriatico. Oltre Bertinotti, oltre Cossetta, Franco Venturini

CORSERA

24/07/1998

Riccardo Orizio

7